

BERE

DIVINI

di LUCIANO FERRARO

## UN NUOVO RICONOSCIMENTO PER LA CANTINA CHE CONQUISTÒ BARACK OBAMA

È arrivata al Quirinale dall'alto delle sue scarpe Ferragamo, da cui non si separa neppure quando cammina tra le vigne. **Marilisa Allegrini**, la tenacia gentile del Nordest, è stata nominata cavaliere del lavoro dal presidente Sergio Mattarella. Poco dopo ha festeggiato stappando una bottiglia del suo Amarone, il vino che da 37 anni porta in dote nei suoi tour in tutto il mondo. Era il 1983 quando, morto il padre Giovanni, volò a New York per dare una nuova frontiera al poderoso rosso veneto. C'è riuscita, assieme ai fratelli Walter (scomparso nel 2003) e Franco. Oggi la cantina della Valpolicella è diventata un gruppo con avamposti a Bolgheri (**Poggio al Tesoro**) e Montalcino (San Polo): **40 milioni di fatturato e 4,5 milioni e mezzo di bottiglie**, 200 ettari di proprietà e altri 100 in affitto. Da Sting ai premier di ogni colore politico, tutti sono passati per Villa Della Torre, la dimora cinquecentesca a Fumane che ha acquistata nel 2008 trasformandola, non solo durante le edizioni di *Vinitaly*, in luogo in cui tessere relazioni e divulgare arte. **Anche Barack Obama ha bevuto il suo vino** (il **Corte Giara** 2015, uvaggio di Merlot e Corvina), con l'allora presidente Matteo Renzi, a un pranzo dai Cerea a Brusaporto, durante una visita in Italia. Il vino che più la racconta

è forse La Poja, una Corvina. «Ci puntò mio padre nel 1979», racconta, «in quel momento puntare sulla qualità più che sulla quantità era un gesto rivoluzionario. Ci diceva sempre che la terra è generosa con chi lavora duro. È l'insegnamento che ci ha sempre guidato». Tre anni fa *Wine Spectator* le ha dedicato la copertina, prima vignaiola d'Italia. «Sono orgogliosa della nomina a cavaliere come donna imprenditrice», dice (accanto a lei c'era Ferruccio Ferragamo, proprietario della tenuta del Borro e neo cavaliere), «**ho cercato di valorizzare il vino con i miei viaggi di lavoro**. In questo momento difficile, spero che questo riconoscimento sia un segnale di speranza e riscatto». «Quando morì papà», ricorda, «mio fratello Walter disse che dovevamo batterci come leoni per far sopravvivere l'azienda». Il riconoscimento al Quirinale dimostra che Marilisa Allegrini è andata oltre alle aspettative di una ragazza che voleva portare l'Amarone nel mondo.

Marilisa Allegrini e, qui sotto, il suo La Poja, vino su cui puntò suo padre



I protagonisti di questa rubrica sono raccontati nella guida I 100 migliori vini e vignaioli d'Italia del Corriere della Sera

© RIPRODUZIONE RISERVATA